

José Rizal

Discorso pronunciato al cenone tenuto nel Caffè di Madrid il 31 dicembre 1883

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

Approfitterò del vostro invito per prendere la parola: la vostra attenzione, rara e sofisticata, non si prodiga, e vale ben poco quello che ho da dirvi.
10 La benevolenza proteggerà la buona volontà.

L'ottantatré merita da parte nostra un affettuoso saluto, un sorriso di gratitudine: è un amico che si accomiata per sempre, un giorno tranquillo e sereno che se ne va al calar della sera; una pagina bella e ricca del vario libro della nostra esistenza. Con esso se ne sono andati molti dei nostri
15 ideali, dolci affetti e illusioni dell'anima. E, in effetti, lo 83 ci ha dato il nostro comune amico Ventura¹ che non è stato solo nostro compagno, ma anche un vero patriota; il suo nome è nei nostri cuori e non starò a farne l'elogio. Lo 83 ci ha portato: i due Esquiveles, animazione e allegria, genio calcolatore l'uno, linguista l'altro per i più, per noi anche cari amici; Don
20 Filippo Zamora, gloria delle nostre scienze mediche, che non solo ha lasciato a Madrid grati ricordi, ma anche un vuoto che nessuno ha riempito; Don Enrico Rogers, perfetto modello per il suo carattere, talento e sensibilità; Don Evaristo Aguirre, oratore, poeta di fine e ben chiara penna, che ci ha portato i profumi dell'Andalusia al di là dei mari; il sig. Jimenez la cui
25 breve permanenza ha occultato molte delle sue qualità; il sig. Tuason il cui ricordo va sempre unito ad un tratto generoso e che si fa amare senza farsi detestare. E, finalmente, lo 83 ha portato a Madrid, alle lettere ed ai suoi compagni, l'infaticabile don Pietro Paterno², personificazione dei desideri e dell'attività, un figlio della patria ed un favorito dalle muse.

30 Gli studi hanno dato buoni risultati; l'avvenire prepara splendori e cose magnifiche. L'amore e l'allegria, queste divinità della gioventù, ci hanno fatto visita ed hanno concorso ai nostri balli, partite all'aperto, passeggi, raduni, sotto forma di belle giovani che se ne sono andate con i fiori della
35 primavera; molti cuori hanno perso la loro libertà, ma benedicono le loro catene. Trattati di fratellanza unanime e spontanea, riunioni dove la voce della discussione non ha spento quella dell'amicizia e quella della nobiltà, sensatezza e impegno da ogni parte, i falsi divertimenti dimenticati, ecco qui il 1883. È vero che abbiamo perduto il Circolo ispano-filippino dopo una lunga agonia, però ce ne addoloriamo e lo piangiamo come una nave

¹ Valentino Ventura, medico filippino (18.-1930), visse ed esercitò quasi sempre in Europa; si assunse le spese di stampa di *Il filibusterismo* di Rizal nel 1891.

² Pietro Alessandro Paterno, letterato, poeta, collezionista e politico filippino (1856-1911).

che abbandoniamo per arrenderci alle onde, come una tomba che si chiude per vagare nella solitudine. Lo 83 è fecondo di simpatici ricordi; lo 84 mi azzardo ad assicurare che sarà brillante e glorioso; lo 83 è un giorno della prima gioventù, allegro, festoso e ridente; lo 84 un giorno di virilità, di fatti e cose grandi. Luna¹ strappa già il segreto dell'immortalità per la sua luminosa tavolozza, e presto lo manifesterà al mondo artistico; Resurrezione² si è lanciato nella città della luce, ma più felice della farfalla, salirà da lì brillante e immortale; Lacerna sarà nella tribuna una santa protesta contro le ingiustizie dell'uomo; i genietti delle riunioni vagano nel Museo di Don Pietro Paterno per rallegrare le future veglie; l'energico bulino di Figueroa gli restituirà la fama che gli ha tolto; Graziano Lopez³ sente la mancanza dell'impeto che animò un tempo il foro e la tribuna, ma presto si scatenerà in torrenti di argomenti e di entusiasmo; la nostra gioventù infine, compie il suo dovere, ed il pennello, il bulino, la penna, il bisturi, il compasso e gli occhiali si maneggiano e si affinano ed ognuno elabora una foglia di alloro per avere una corona immarcescibile.

Se fino a poco tempo fa il ricordo della nostra patria era per noi un rimorso, una recriminazione, da qui in avanti al suo nome alziamo la fronte, perché siamo degni di essere suoi figli e perché davvero lo meritiamo.

Se, tornando al mio focolare, al mio paese che chiamano selvaggio, al mio paese dove l'ospitalità non si vende né si compra, ma si offre, sì, e si compie come un dovere; se questo paese che, in mezzo alla povertà, soccorre i suoi figli in terre lontane, i suoi figli ai quali un governo civilizzato nega il meschino salario per i loro lavori; se questo paese, dico, rude e barbaro, perché ha meno criminali e meno sommosse, perché i fratelli si rispettano, perché le madri non vendono i loro figli nei mercati del bel sesso come si chiamano i luoghi pubblici, perché i figli baciano tutti i giorni la mano ai loro genitori, perché si rispettano gli stranieri e gli invalidi, se questo paese, se le Filippine mi domandassero che cosa ho fatto durante la mia peregrinazione, risponderei quello che oggi rispondo ad un vostro pensiero occulto, che mi fa male e deploro, direi loro: nel cuore ho soppresso ogni amore al di fuori di quello per la mia patria; nella mia mente ho cancellato ogni idea che non riguardi il suo progresso; le mie labbra hanno dimenticato i nomi delle razze per non nominare altro che *filippini*.

Rinunzio al brindisi; la nostra vita è un brindisi eterno, un'eterna aspirazione, un insaziabile desiderio: solo che, invece di versi, si pronunciano forse grida e maledizioni e, invece del vino, riempiono le coppe lacrime e

¹ Giovanni Luna, (1857-1899), pittore filippino, studiò ed operò molto in Europa e conquistò la medaglia d'oro di prima classe nell'esposizione di Madrid del 1884.

² Felice Resurrezione Hidalgo e Padilla, (1853-1913), altro pittore filippino operante con successo in Europa.

³ Graziano Lopez Jaena, filippino (1856-1896), medico dilettante, letterato, giornalista autodidatta, ma soprattutto facondo oratore; fu il primo direttore della rivista *La solidarietà* in Barcellona nel 1889. Era soggetto a depressioni e periodi di stasi.

sangue. Nel banchetto della libertà i cibi sono serviti dalla Morte e dalla lotta; i presenti si alimentano di sacrifici, l'avvenire e la posterità sono le cose che si nutrono per essere la nostra maledizione o la nostra apoteosi¹.

5

¹ In questo suo primo discorso in pubblico (a 22 anni) si vede che l'autore già cominciava a promuovere il sentimento nazionalista nei suoi compatrioti.